

_Lettera_N_3791

Circolare ai Cooperatori salesiani

*Torino, 2 gennaio 1883

Il sacerdote Giovanni Bosco ai suoi Cooperatori e alle sue Cooperatrici.

Benemeriti Cooperatori,

Benemerite Cooperatrici,

Tra vicende prospere ed avverse, tra rose e spine, tra consolazioni e pene noi siamo giunti alla fine di un anno e al principio di un altro. Seguendo il prescritto del nostro Regolamento, io approfitto di questa propizia occasione per indirizzarvi alcune parole, e così darvi una breve notizia delle opere, che col divino aiuto abbiamo potuto compiere nel corso dell'anno scaduto, e di quelle che restano a farsi mediante la protezione di Dio e la carità vostra.

Anzitutto noi dobbiamo ringraziare il Signore, che ci abbia prolungato sino ad oggi la vita; imperocché quasi 500 tra Cooperatori e Cooperatrici, a cui io mi rivolgeva un anno fa, sono scomparsi dalla scena di questo mondo e furono chiamati alla eterna vita. Voi ne troverete il nome, cognome e patria in un elenco a parte. Mentre però mandiamo dei suffragi alle loro anime, ringraziamo di cuore l'Autore della vita e della morte, che nella sua misericordia ci abbia sin qui conservati, e preghiamolo che ci voglia concedere tempo e grazia, per lavorare ancora alla sua maggior gloria, e così sempre meglio assicurare la nostra eterna salvezza.

Case di Europa

Come negli anni precedenti così nell'anno ora decorso molte furono le opere, che colla benedizione del Cielo e coll'appoggio della carità vostra, abbiamo potuto compiere in Europa e specialmente in Francia. Di molto si accrebbe il numero dei giovanetti tolti all'abbandono, strappati ai pericoli dell'immoralità, della irreligione, ed allontanati dalla porta delle prigioni e dalla via della eterna perdizione. Tutte le Case furono così piene di fanciulli che non si ebbe più luogo ove mettere quelli, i quali ogni giorno facevano richiesta di essere accettati. Ad una Casa sola furono fatte ben 5 mila domande, cui si dovette rispondere: Non c'è più posto.

Per dare albergo ad un maggior numero di essi, venti locali furono riparati, o di pianta innalzati.

Questo si praticò nell'Ospizio di S. Leone in Marsiglia, nell'Orfanotrofio di San Giuseppe alla Navarra, nella colonia agricola di S. Isidoro in St.-Cyr, a Nizza di Mare nel Patronato di S. Pietro, nella Casa di Maria Immacolata a Firenze, nel Collegio di S. Carlo in Borgo S. Martino, nell'Oratorio di S. Francesco di Sales in Torino, e in più altri siti, dove o si ingrandirono i dormitori, o si costrussero nuove scuole, o s'impiantarono laboratori e via dicendo. Con questo mezzo abbiamo potuto sollevare ancor noi tante povere famiglie del Veneto, state nello scorso autunno colpite dalle terribili inondazioni. Distribuiti nelle varie nostre Case d'Italia stanno raccolti ben oltre a 260 giovanetti appartenenti a famiglie di quella regione, ridotta alla più squallida miseria.

A Roma presso la Chiesa del Sacro Cuore di Gesù, si apersero le scuole elementari, Oratorio festivo e giardino di ricreazione per i giovanetti della parrocchia. - A Torino si pose la corona alla Chiesa di S. Giovanni Evangelista, la quale fu consacrata ed aperta al pubblico il 28 ottobre. Un numero sufficiente di Sacerdoti sono ivi applicati per funzionarla, predicare, amministrarvi i Santi Sacramenti tutti i giorni. Ne' suoi sotterranei s'inaugurò pure una spaziosa Cappella per fanciulli della città, che vi accorrono in gran numero. - A Mogliano Veneto si diede principio ad una colonia agricola per giovanetti poveri, e si benedisse una Chiesa dedicata a Maria SS. Ausiliatrice. - A Malaga nella Spagna si prese la direzione di un Orfanotrofio, che lascia molto bene sperare per quella città importantissima.

Anche le Suore di Maria Ausiliatrice proseguirono le opere loro a beneficio delle giovanette nei molti luoghi, dove si sono già stabilite negli anni addietro, e le diffusero viemaggiormente. Tre nuove Case apersero esse pure a prò delle figlie del popolo; una a Rossignano sul Monferrato, l'altra ad Incisa Belbo, e la terza a Mascali in Sicilia. Un convitto per giovinette di civile condizione inaugurarono eziandio nella loro Casa presso Bordighera.

Case e Missioni in America

Noi avremmo voluto esaudire le dimande di molti zelantissimi Vescovi e di parecchie rispettabilissime persone, ed aprire più altri istituti, che ci venivano offerti tanto in Italia, quanto in Francia, nella Spagna, nel Portogallo, nell'impero Austriaco, nell'Inghilterra e in varie altre parti dell'Europa; ma abbiamo dovuto rinziarvi e per scarsità di personale e per mancanza di mezzi. Per questa dolorosa penuria dovvemmo astenerci altresì dall'inviare Missionarii in America, dove erano ansiosamente attesi, a fine d'intraprendere desideratissime Missioni. Ciò non ostante anche in quelle remote regioni proseguirono e prosperarono assai le opere già instituite, e se ne tentarono pur delle nuove.

Nella Repubblica Argentina, a Buenos Aires, nel sobborgo di S. Carlo in Almagro, si gettarono le fondamenta di una Chiesa, che sarà tra poco terminata, e si pose mano a fabbricare scuole più ampie, laboratorio ed Oratorio festivo per le giovinette, sotto la direzione delle Suore di Maria Ausiliatrice. - A Moron presso la città stessa, per la carità e pel zelo di Mons. Arcivescovo di quella Diocesi, venne aperta altresì una Casa delle medesime Suore colle scuole, laboratorio ed Oratorio festivo a prò delle fanciulle.

A Paysandù nella Repubblica dell'Uruguay vicino agli Indi si acquistarono due tratti di terreno, l'uno presso la Chiesa parrocchiale, per fondarvi scuole maschili e femminili; l'altro nella parte opposta della città, dove non v'ha fuorché una Chiesa incominciata e da 8 anni lasciata a mezzo ed incompiuta. Colà si porrà termine alla Chiesa e sul terreno comperato s'innalzeranno scuole ed Ospizio per la gioventù di ambo i sessi.

Per assecondare i desiderii del S. Padre nell'impero del Brasile si acquistò una casa nella città di Niktheroy, non lungi da Rio Janeiro, per accogliervi poveri artigianelli; e al Parà sulla linea equatoriale si posero le fondamenta di un Ospizio capace di 400 giovanetti; un altro consimile se ne progettò per Mattogrosso, provincia estesissima dello stesso impero.

La Missione della Patagonia

La Missione della Patagonia non ostante il personale limitato continuò a dare nell'anno scorso grandi consolazioni. Nella città di Patagones la nuova Chiesa, di cui si pose la pietra fondamentale il 29 di giugno del 1881, venne condotta ad una considerevole altezza, e tutto lascia sperare che sarà tra non molto inaugurata al divin culto. Nelle frequenti escursioni fatte dai Missionarii verso il centro di quella immensa regione furono istruite e pur battezzate più centinaia di selvaggi, aggregati così all'ovile di Gesù Cristo. Una esplorazione fu fatta sulle rive del Rio Chubut, dove trovaronsi molti Indii, che lasciano concepire liete speranze di conversione. Solamente nello scorso mese ne vennero istruiti ben oltre ad ottocento, e, stante la loro buona volontà, si spera di battezzarli tutti e donarli a Dio ed alla sua Chiesa. Se un'anima sola vale più che tutto il mondo, quale consolazione non deve mai essere per noi il poterne mettere in salvo non una, ma centinaia e migliaia?

Due disgrazie

Tutte queste cose ed altre, che per amor di brevità io passo sotto silenzio, furono come tante rose, la cui soave fragranza ci ha molto rallegirati e ci rallegra tuttora. Ma bisogna pur dirlo e persuadercene appieno che in questo mondo ai beni sogliono di spesso andare congiunti i mali, e al dolce tener dietro anche l'amaro: Sunt bona mixta malis. Talora Iddio nei suoi imperscrutabili di segni manda o permette che accadano dolorose disgrazie a

coloro medesimi, i quali lavorano per la sua maggior gloria, e a vantaggio della religione e della società. Noi non possiamo conoscere chiaramente le intime ragioni di cotale divina permissione; ma pare che non si vada errato dicendo che oltre l'esercitarci nella pazienza Iddio così di sponga a fine di porgere agli uni l'occasione di ravvivare la loro fiducia nella sua Provvidenza, sperando, per così dire, contro ogni umana speranza, e quindi durarla costanti e forti nella via del bene; e agli altri dare nuovo stimolo a schiudere la mano benefica per rifare le opere distrutte, onde per tal guisa i buoni cristiani mostrino al mondo i prodigi della carità cattolica, merittino quaggiù maggior abbondanza di grazie, e nel Cielo una più splendida corona di gloria.

Comunque sia la cosa, io debbo segnalare alla vostra pietà che nell'anno passato noi fummo colpiti da due gravi sciagure. L'una ci cadde addosso il 3 di febbraio e l'altra il 27 di marzo. La prima fu lo scoppio della cartiera di Mathi presso Torino; la seconda fu l'incendio nella Chiesa di Payssandù nell'America. Computati i danni arrecati e le spese fatte per ripararli, ci occorre la somma di oltre a 300 mila lire! Pazienza! Questo disastro avrebbe potuto scoraggiarci e farci abbandonare opere utilissime alla religione ed alla civile società, dandola per così dire vinta al demonio; ma non fu così. Confortati da Dio e dalla vostra carità, noi cercammo di rimediare al malanno il meglio che ci fu possibile, facendo come le rondinelle, che vedendosi distrutto il nido lo ricominciano da capo. La cartiera essendo stata come distrutta fu appieno rifatta; quindi nuove costruzioni, nuove macchine, nuove caldaie. Tra poco quella fabbrica ritornerà in esercizio, somministrando lavoro a molte persone bisognose e la carta alle nostre e ad altre tipografie. - Anche la Chiesa di Payssandù fu ristorata dei danni sofferti; manca solo più l'altare maggiore, che si sta costruendo nella città di Buenos Ayres, e che si spera di collocare a posto per le feste di Pasqua.

Opere e spese da farsi pel corrente anno

Dopo avervi brevemente esposte le cose fatte nell'anno decorso, io passo ad annoverarvene altre, che ci restano a promuovere nell'anno ora incominciato. Io non istarò a farvele passare tutte in rassegna; ma vi porrò sotto gli occhi solamente le principali e quelle che sono già determinate.

1° L'invio di almeno 18 persone per le nuove Case e Missioni di America, specialmente per la Patagonia e pel Brasile; indi le occorrenti spese di viaggi e di corredo.

2° La Chiesa e l'Ospizio del Sacro Cuore di Gesù in Roma, i quali si rendono ogni dì più necessari, sì per l'ingrandimento della città e l'aumento della popolazione in quella parte, e sì per gli sforzi che fanno gli eretici per attirare all'errore grandi e piccoli, uomini e donne, fanciulli e fanciulle per mezzo di chiese, scuole, ospizii, conferenze e simili.

3° La nuova fabbrica al lato sinistro della Chiesa di Maria Ausiliatrice in Torino. Questa fabbrica è di urgente necessità. Pel cresciuto numero di artigiani e vari laboratorii, soprattutto quello dei falegnami e dei fabbri-ferrai, si sono resi così insufficienti, che occorre impiantarne provvisoriamente alcuni negli angoli del cortile e nei sotterranei della Casa. Anche la tipografia ha bisogno d'ingrandimento, perché le sue 6 macchine più non bastano a fare fronte agli impegni, e a dare in luce tutte le opere che le sono affidate. La suddetta fabbrica, oltre ad essere compimento del disegno ed ornamento della Chiesa di Maria Ausiliatrice, servirà per creare nuovi laboratorii, e per dare luogo ad una tipografia più ampia e sufficiente al bisogno.

4° Le costruzioni dell'Ospizio e delle scuole nella Casa di Firenze, le quali vanno molto a rilento per mancanza di mezzi pecuniarii, e perché in quella città, già fioritissima un giorno, si trovano persone bensì di buona volontà, ma per cagione di sofferte crisi finanziarie non ci possono prestare quei soccorsi, che certamente ci avrebbero prestato senza quell'imprevisto contraccolpo.

5° Alle spese per tutte queste opere aggiungo la somma di lire 30 mila, che resta ancora a pagarsi per saldare i debiti fatti per la Chiesa di S. Giovanni Evangelista, e lire 80 mila per i debiti, che ancor rimangono alla cartiera di Mathi.

6° Ometto di qui segnalare più altre spese da farsi in Francia ed in America, come pure le spese eventuali ed incerte, che occorreranno per le Case d'Italia. Non saprei nel momento precisarle, ma posso ben dire fin d'ora che ogni mese ne usciranno senza fallo molte ed ingenti. Tali fra le altre saranno le spese indispensabili per provvedere vitto e vestito a più migliaia di poveri giovanetti ricoverati nelle nostre Case di beneficenza, i quali o perché abbandonati o perché orfani di parenti gravitano intieramente sulle nostre spalle, e a cui dobbiamo provvedere il cibo come la chioccia a' suoi pulcini, e gli abiti come la madre ai proprii figliuoli.

Cor. fidenza in Dio

Ma il voler mettere mano a tante opere non sarà egli un tentare il Signore e commettere un'imprudenza? - Io credo di no. Iddio in più guise mostrò di approvare questa nostra condotta. Egli mostrò di approvarla col farci avere parole d'incoraggiamento da venerandi Prelati, da eminenti Personaggi e dallo stesso Sommo Pontefice, suo Vicario in terra; mostrò di approvarla col benedire le opere intraprese in passato ed aiutarci ad intraprenderne ogni anno delle nuove; mostrò di approvarla soprattutto col procacciarci la benevolenza di molte buone persone, ed infiammare la carità dei nostri Cooperatori e delle nostre Cooperatrici, facendoli istrumenti di sua Provvidenza a nostro favore.

Segno poi assai chiaro che Dio benedice e approva le opere nostre sono le continue grazie ed i segnalati celesti favori, che in copia la Bontà divina e l'augusta Madre del Salvatore hanno concesse e tuttora concedono a coloro, che ci vengono in aiuto colla loro beneficenza.

È poi per me e per tutti i Salesiani cosa che intenerisce e conforta il vedere tante persone di varie città e di vari paesi ora portare, ora mandare i frutti dei loro risparmi, il superfluo dei loro beni a sostegno delle opere, che abbiamo tra mano. - Questa offerta, dicono o scrivono, è pei suoi giovanetti per grazia ricevuta - questa per la Chiesa del Sacro Cuore - questa per le Missioni della Patagonia - quest'altra pel Santuario di Maria Ausiliatrice in ringraziamento dei favori ottenuti - questa per libri - questa pel Bollettino - questa per le Letture Cattoliche - e così via via. Di questi fatti noi siano testimoni non dico solo tutte le settimane, ma tutti i giorni, ed anche più volte al giorno. Ora se Iddio si compiace di parlare in modo così eloquente ed efficace, noi non dobbiamo temere; anzi dobbiamo aprire il cuore alla più grande speranza, e continuare ad occuparci della sua maggior gloria, sicuri che Egli non lascerà di favorirci a misura dei nostri bisogni.

Una preghiera

Vi ho esposto quello che si è fatto e quello che resta a farsi; vi ho pure aperto il mio cuore con tutta confidenza. Ora non mi rimane più altro se non perorare presso di voi la buona causa, e pregarvi che vogliate essere tuttora i canali della divina Provvidenza. Ormai sapete a che cosa serve la vostra carità, la vostra limosina nelle mani di D. Bosco. Essa serve a raccogliere dalle vie tanti poveri giovanetti, a dar loro col pane della vita il cibo dell'anima, istruirli nella religione, avviarli ad un mestiere o a qualche carriera onorata, a formarne dei buoni figliuoli di famiglia e de' savii cittadini; serve a dare alla civile società dei membri utili, alla Chiesa dei cattolici virtuosi, al Cielo dei fortunati abitatori; serve a creare per la gioventù dei maestri dabbene, per le popolazioni cristiane dei zelanti Sacerdoti, pei popoli selvaggi dei coraggiosi Missionarii; serve ad innalzare sacri edifizii per radunarvi i fedeli ed ammaestrarli nella religione, confortarli coi Sacramenti e farli benedire Iddio, onde risarcirlo delle orrende bestemmie, con cui lo maledicono gli empii; serve a pubblicare e diffondere migliaia di buoni libri, per seminare

nel mondo sani principii, combattere gli errori, raffermare le anime nella fede, richiamare sul buon sentiero gli erranti e rassodarli nella virtù; serve insomma ad ampliare il regno di Dio in sulla terra, a far regnare Gesù Cristo negli individui, nelle famiglie, nelle città, nelle nazioni, a farlo conoscere ed amare, se dato ci fosse, da un capo all'altro del mondo, onde si compia la profezia che dice: Egli dominerà dall'uno all'altro mare: Dominabitur a mari usque ad mare.

Siatemi dunque larghi del vostro aiuto a sostegno di queste opere di religione e di vera civiltà, e state sicuri che se voi coopererete al bene della Chiesa Cattolica e alla salute delle anime, Iddio ve ne compenserà degnamente e da pari suo. Se siete Sacerdoti, Dio ve ne ricompenserà col rendere più fruttuoso il sacro vostro ministero; se padri e madri, vi ricompenserà nella vostra figliuolanza; se superiori, vi ricompenserà nelle vostre comunità e famiglie. In qualunque stato vi troviate Iddio vi ricompenserà dei vostri sacrifici col benedirvi nella persona, nei negozi temporali, negli affari spirituali, e quello che meglio vale vi farà godere una grande consolazione al punto della morte, come un saggio anticipato di quelle sovrane dolcezze, che vi tiene preparate in Cielo.

Pongo fine a questa mia lettera col ricordarvi che in tutte le Case Salesiane d'Europa e di America i nostri giovanetti e tutti i Salesiani pregano ogni giorno pei loro benefattori. Alle preghiere de' miei cari figliuoli congiungerò pure le mie, ed ogni mattino nella santa Messa farò un memento speciale per voi tutti, pregando la misericordia di Dio, che pei meriti di nostro Signore Gesù Cristo e di Maria Ausiliatrice vi conceda in questo mondo tutto quello, che può desiderare un'anima buona, specialmente la grazia di poterci trovare un giorno tutti insieme riuniti a lodarlo e benedirlo nella Patria dei Beati. Vogliate ancor voi pregare per me, e credetemi quale con tutto rispetto e con profonda gratitudine mi professo

Di Voi, benemeriti Cooperatori e benemerite Cooperatrici,
Obbl.mo servitore Sac. Giovanni Bosco